

CELESTINA MILANI

NOMI E TESTO NEL *PILGERBÜCHLEIN* (A. 1444)

1.1. In questo lavoro ho esaminato il testo *Ein Pilgerbüchlein. Reise nach Jerusalem von 1444* (=PB) scritto in *Frühneuhochdeutsch* (=Fnhd), in particolare in *Oberdeutsch*.¹ Si tratta di un testo particolarmente interessante sotto il profilo linguistico, in quanto da un lato riflette le peculiarità proprie del Fnhd, lingua non ancora diventata *langue*, che mantiene tutta la creatività e anche tutte le incertezze della *parole*,² mentre dall'altro attesta i rapporti non solo linguistici che nella prima metà del Quattrocento si instaurano tra la Germania centromeridionale ed aree geografiche diverse.

Il testo è ricco di notizie ed è segno di contatti economici e culturali tra mondo tedesco, mondo italiano (in particolare veneziano) ed area egeo-meridionale.

Nei secoli XIV-XVI sono intensi i rapporti tra parlanti *Frühneuhochdeutsch* e parlanti dialetti italiani. Dal 1230, in seguito all'apertura della strada del Gottardo, i viaggi tra la Germania centromeridionale e la pianura Padana divengono più frequenti. Il passo del Brennero è frequentato soprattutto da mercanti, che vengono in gran parte dalla Germania o dalla Svizzera, giungono a Venezia e da qui spesso partono alla volta di altri paesi. Dalla seconda metà del '300 si registra un notevole movimento di artigiani tedeschi verso l'Italia, in partico-

¹ Cfr. C. MILANI, *Da Venezia al Vicino Oriente: Veneziano e lingua franca in diari di viaggio in Frühneuhochdeutsch*, in AA.VV., *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna. Atti del Convegno Internazionale (Udine, 9-11 dicembre 1999)*, a c. di F. Fusco, V. Orioles, A. Parmeggiani, Udine, Forum 2001, pp. 353-74; EAD., *Un viaggio di mercanti tedeschi del 1434*, in *La tipologia del testo e tecniche espressive*, a c. di G. Gobber e C. Milani, Milano, Vita e Pensiero 2002; J. BRANDMAIR, *Un viaggio di pellegrini del 1444*, ivi.

² Cfr. H. MOSER-H. STOPP, *Grammatik des Frühneuhochdeutschen*, 3 voll., Heidelberg, Winter 1970, 1973, 1978, *passim*; F. HARTWEG - K.P. WEGERA, *Frühneuhochdeutsch*, Tübingen, Niemeyer 1989; O. REICHMANN - K.P. WEGERA (hrsg.), *Frühneuhochdeutsche Grammatik* von R.P. Ebert, O. Reichmann, H.J. Solms und K.P. Wegera, Tübingen, Niemeyer 1993, *passim*; vd. anche M. LEXER, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, 3 voll., Leipzig, Hirzel 1872-1878.

lare verso Venezia, che ricopre il ruolo di centro-scuola per l'attività mercantile.

Nel '400 e nel '500 in Germania prevalgono, a vari livelli, tendenze regionali. Il sistema linguistico della *koiné* letteraria medio-altotedesca si spezza e nelle opere scritte si trova una grande varietà dialettale. Si sviluppano culture locali. In tale periodo la diffusione della cultura italiana in Germania incrementa traduzioni di vario genere.

L'apertura verso i grandi viaggi fa aumentare il numero di relazioni e di diari di viaggio. Alcune di queste relazioni sono traduzioni; di altre sono autori pellegrini tedeschi che giungono in Italia o l'attraversano (spesso passando da Venezia) per recarsi in Terra Santa, oppure sono appunti di mercanti che, diretti in Oriente, sostano in Italia, perlopiù a Venezia.³ Il *PB* presenta il viaggio di pellegrini diretti da Augsburg verso la Terra Santa, mettendosi in mare a Venezia.⁴

1.2. Il *PB* si inserisce nella storia delle relazioni tra paesi tedeschi dell'*Hochdeutsch* (e precisamente dell'*Oberdeutsch*) e paesi italiani nel XV secolo. È pubblicato da A. Birlinger nella rivista «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen» del 1867, vol. 40, pp. 301-22: il *PB* è descritto da R. Röhricht, che ne dà un giudizio positivo.⁵ Il testo, di notevole interesse linguistico, storico e religioso, risale al 1444, quindi a pochi anni prima della caduta di Costantinopoli. Mancano pochi anni all'invenzione della stampa. La descrizione del pellegrinaggio si trova nel *codex Germanicus Monacensis 736* del XV secolo (f. 70r-85v) conservato nella *Staatsbibliothek* di Monaco di Baviera, proveniente dal monastero benedettino di Sankt Ulrich et Afra di Augsburg, come si deduce dall'*exlibris* "monasteri Udalrici Augustae". L'autore è un monaco di questo monastero. La tradizione cristia-

³ M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*, Helsinki, Società neofilologica 1955; C. MILANI, *Contatti di lingue: Frühneuhochdeutsch e italiano. Integrazione di sintagmi verbali*, «Annali dell'Istituto di Lingue e Letterature germaniche», III (1975), Università di Parma 1975, pp. 237-52; EAD., *Integrazione di sintagmi italiani in itinerari di viaggi tradotti in Frühneuhochdeutsch*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», XXXII (1990-1991), pp. 169-77; EAD., *I dialetti e il mare in un testo del 1434*, in *I dialetti e il mare. Convegno Internazionale in onore di M. Cortelazzo (Chioggia, 21-25 settembre 1996)*, Padova, Unipress 1997, pp. 231-43; EAD., *Seereise da Venezia a Beirut nel 1434: lingua e testo*, «Aevum», LXXI (1997), pp. 563 sgg.; EAD., *Seereise nach Beirut (a. 1434): nomi e cose*, «il Nome nel testo», IV (2002), pp. 136 sgg.

⁴ MILANI, *Da Venezia...*, *op. cit.*, *passim*; BRANDMAIR, *Un viaggio...*, *op. cit.*, *passim*.

⁵ R. RÖHRICHT-H. MEISNER, *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung 1880, pp. 477 e 570.

na di Augsburg, *Augusta Vindelicorum*, è documentata fin dall'anno 304; il culto della santa martire Afra è testimoniato già da Venanzio Fortunato, cfr. *Vita Martini*, IV. 640-44.⁶ Qualche nota su St. Ulrich et Afra di Augsburg: collegiata nel 965 ad opera del vescovo St. Ulrich (973), diventa abbazia benedettina nel 1012 grazie al vescovo Brunone (1006-1029); viene poi incorporata da Tegernsee ed è soppressa nel 1802.⁷ Augsburg si trova a circa 70 km. a ovest di Monaco, a ovest del fiume Lech, che segna il confine tra il bavarese e i dialetti alemanni. Il testo è descritto nel catalogo dei manoscritti tedeschi della *Staatsbibliothek* di Monaco, curato da Karin Schneider, la quale attribuisce il *PB* all'area linguistica dello *ostschwäbisch-alemmanisch*. Essa dà questo titolo al testo: *Bericht über eine Fahrt nach Jerusalem*.⁸

2.1. L'autore del *PB*, anonimo benedettino proveniente dall'abbazia di St. Ulrich et Afra di Augsburg, si mette in viaggio verso la Terrasanta nel 1444 con Wilhelm von Iochem della Vestfalia, Diepolt von Hasberg, Heinrich Spiegel e un servo di cui non dice il nome.

Essi vanno per mare da Venezia, via Parenzo e Zara, verso Corfù (*Kairfrein* o *Kurfrai*), *Madun/Mudun* (*Meth • nē/Modon*) nella Messenia-Peloponneso, *Candia*. Il gruppo giunge quindi a Rodi. L'autore a questo punto nomina *ain Schiling und ain Schenk von Abach und ain Salland und ein Tirelar* dell'ordine dei cavalieri di san Giovanni. Qui, dopo lunghe trattative, il Gran Maestro, che ogni giorno temeva un attacco della flotta turca, dà il permesso ai pellegrini e al *Patron/Patronus* di andare in mare e partire. Essi si dirigono verso 'Akkâ (*Agckers*), quindi verso la Galilea (*Gallea*) toccando Nazareth (*Naseret*). Il gruppo procede poi per la Samaria (*Summaria*) fermandosi a Nablus (*No-billoa*) e andando poi nella Giudea a Gerusalemme.

Nella città santa e dintorni le visite sono analizzate con vari particolari: (*perg Olifetin/Ollifety/berg Ollafeti; Plassy hus/haus Pilatus; Hero-*

⁶ *Si tibi barbaricos conceditur ire per annes/ ut placide Rbenum transcendere possis et Istrum,/ pergis ad Augustam qua Virdo et Licca fluentant./ Illic ossa sacrae venerabere martyris Afrae.*

⁷ Cfr. *Annales SS. Udalrici et Afrae Augustenses*, MGH Script. 17, Hannoverae 1861, pp. 428-36 (Nachdruck, Stuttgart-New York, Hiersemann-Kraus Reprint Corporation 1963, pp. 428-36); M. HARTIG, *Das Benediktiner-Reichsstift Sankt Ulrich und Afra in Augsburg*, Augsburg, Filser 1923, *passim*; L.M. COTTINEAU, *Répertoire topobibliographique des Abbayes et Prieurés*, Macon, Protat Frères 1935, coll. 177-99.

⁸ K. SCHNEIDER, *Die deutschen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, cgm. 691-867, Wiesbaden, Harrassowitz 1984 cgm. 737; cfr. BRANDMAIR, *Un viaggio...*, *op. cit.*

daz haus; sant Feronica; tempel Salimon; perg Kalfarie/Kafrey; tal Jose(n)fant; pach Zedor; Anas/Annas haus; Absolanus grab; prun Silluwe/Sillowe; Koffas haus/haus Kaiffe; Davitis geschlos). Il gruppo va poi a Betlemme (*Petlahem/Phetlabem*), visitando anche *sant Jeranimus grab*, il *sant Jobans/Jhobans prun*. Quindi viene visitato il luogo dove *got der her Maria Magttolena erschienen ist* e poi il luogo del ritrovamento della croce. Il gruppo si dirige anche a Gerico e a Betania, quindi a Nablus (*Nabels*), Nazareth (*Naseret*), poi di nuovo verso *'Akkâ (Ackers)*.

Con una nave mercantile, che porta un carico di lana, i pellegrini procedono verso Beirut (*Prutty, Beruti, Paruti*), quindi verso Tripoli (*Triepele/Zieboly/Tripelle/Tripli*) dove la nave si carica di merci; poi vanno a Cipro (*Ziper*) con sosta a Limassol (*Liemson/Liemison*), quindi a Rodi, *Kandia, Madun*; viene citato anche il *Negergrapun(t)* 'Negroponte', nome veneziano dell'Eubea. Nel percorso del ritorno è ricordata anche Gallipoli (*Kallipiely/Kalliepli*); quindi il gruppo giunge a Polla (*Polla*) e da qui ritorna a Venezia.

2.2. In un'analisi puntuale del *PB* si presentano due problemi:

- a) il motivo per cui il monaco ha intrapreso la fatica del lungo viaggio;
- b) le ragioni che hanno portato alla stesura del testo ed eventuali destinatari.

a) La risposta al primo punto è presto data; il monaco infatti riporta le parole con cui confida ai compagni viaggiatori di aver fatto un voto senza indicare le motivazioni che lo hanno indotto a fare la promessa:

So travet ich doch zolieb hie beleiben vnd pit euich, daz ir es nit zu vbel wellent han, dan ich han gelopt ain fart zu dain gen dem hailligen grab, die wil ich volbringen, als ver ich mag vnd kum got zelob vnd mir arman zehail vnd allen, die ich in meiner monung han, lebet und tod (304).

Secondo gli esperti esistono diverse motivazioni per i pellegrinaggi in Terra Santa: per esempio diventare cavaliere del Santo Sepolcro, fare penitenza, ma anche abbandonare per alcuni mesi impegni familiari o professionali.

b) Le risposte al secondo problema invece possono essere frutto solamente di congetture. La definizione del *Globalziel* risulta problematica, poiché accanto a informazioni cronologiche e alla descrizione del percorso con partenza da Venezia, occupano molto spazio digressioni e

divagazioni, e cioè: informazioni sulle indulgenze che si ottengono visitando determinati luoghi in Terra Santa; rievocazioni di fatti descritti nei Vangeli e relative citazioni bibliche con frequenti cenni alla Madonna motivati forse anche dall'incremento della venerazione della Madonna a partire dalla prima metà del XV secolo; suggestione emanata dai luoghi sacri o dai monumenti visitati; cenni su commercio e agricoltura delle zone visitate; notizie su avvenimenti bellici; trattative condotte dall'autore sulle somme da pagare per il trasporto sulle navi; disagi sopportati dall'autore e dai suoi compagni di viaggio (comunque solo pellegrini maschili; le donne non erano mai ammesse).⁹

Sorprende il fatto che non ci sia contemplazione della passione, immedesimazione nelle sofferenze del Signore, come invece vediamo nei testi mistici. L'autore scrive in prima persona, non allude ad eventuali destinatari, come avviene ad esempio nel diario di Egeria, che si rivolge con "*sorores*" alle consorelle a cui è destinata la descrizione del viaggio.¹⁰

Tutti questi elementi inducono a ritenere che si tratti di un tipo di testo che gli studiosi dei diari di pellegrinaggio definiscono "promemoria". Il pellegrino prende nota degli avvenimenti che si verificano durante il viaggio, dei luoghi sacri e delle indulgenze e di quant'altro per poter poi raccontare e riferire con esattezza ai superiori e ai confratelli. Raramente ricorda il luogo di provenienza:

Item als ich gesechen han, so ist von dem perg Ollifety bis in Anas haus durch das tal herauf als von dem Perlach perg bis gen sant Ulrich. (309)

3.1. I toponimi sono un elemento statico nella descrizione e sono quasi tutti verificabili nella cartografia del tempo. Essi creano lo spazio entro cui si muove la flotta con i naviganti o entro cui si muove il gruppo dei pellegrini visitatori. Questi toponimi rientrano in una dinamica esterna nel senso che hanno la funzione di far progredire il viaggio: tappe progressive, percorsi ben definiti, terre che si aprono, caratteristiche locali, monumenti di storia religiosa e politica.

3.2. Le frasi del *PB* sembrano ritmiche. Sono generalmente costituite da tre o quattro elementi; si trovano spesso queste sequenze:

⁹ Cfr. BRANDMAIR, *Un viaggio...*, *op. cit.*, *passim*.

¹⁰ Cfr. C. MILANI, *Note di linguistica egeriana*, in AA.VV., *Atti del Convegno Internazionale sulla Peregrinatio Egeriae (Arezzo, 23-25 ottobre 1990)*, Arezzo, Accademia Petrarca 1990, pp. 109 sgg. Vd. anche P. SMIRAGLIA, *Il testo di Egeria: problemi di struttura*, ivi, pp. 93 sgg.

connettivo anaforico, (S = sintagma) S. Loc., S. Verb., S. Loc.
 connettivo anaforico, S. Verb, S. Loc., S. Verb.
 connettivo pronominale, S. Verb, S. Loc.
 connettivo anaforico, S. Nom./Pron., S. Verb, S. Loc.

3.3. Clausole ritmiche chiudono spesso le frasi. Molto frequente è la sequenza *vnd ist zermal anmin* ‘ed è molto suggestivo’; essa può essere completata da *7 jar 7 karin* ‘sette anni sette indulgenze’.

Zermal è sostituito da *zû mal*, *zuo mal*, *zw mal*. Si trova anche *daz ist (zermal) anmin*. Il qualificante *anmin* deriva dal medio alto tedesco *anminne* ‘amabile’, cfr. antico alto tedesco *minna* ‘amore’.¹¹

Karin deriva probabilmente dal latino medievale *carena* ‘indulgenza di 40 giorni’; *carena* infatti potrebbe derivare da *quadragena*.¹²

4.1. I toponimi sono generalmente collocati in *pole position*. Il *PB* è infatti una guida per pellegrini ed è logico che i toponimi siano evidenziati per indicare lo snodarsi del percorso. Naturalmente il toponimo spicca in frasi tipologicamente scarse.

Si trova in seconda posizione:

Da Siwilla nit vber gan wolt (309);

Item Petlabem ist ain selgu stat (312);

Item Paruti ist die stat (318);

Item Paruti ist ain stat (318);

III posizione, quando la frase inizia con un relativo:

die haist Barencz (302);

die haiset Zara (302);

die leit von Zara 300 meil (302);

die leit von Kurfrai 300 meil (302);

daz ist von Rodus 100 meil (305).

Si trova a chiusura della frase:

Item darnach kum wir jn ain stat haiset Madün (302);

Daz vns ferer fuort gen Rodis (302);

Item darnach kam ich gen Agckers (305);

Item da ritten wir in die stat Naseret (305);

Der da haisse Montotaber (305);

¹¹ G.F. BENECKE, *Mittelhochdeutsches Wörterbuch*, ausgearbeitet von W. Müller und F. Zarncke, II, 1, Hildesheim, Olms 1963, p. 185.

¹² Cfr. C. DU FRESNE DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, II, Niort, L. Favre 1883, s.v. *carena*; cfr. MILANI, *Da Venezia...*, op. cit., pp. 369-70.

Bis sy daz schaf lüden jn dem try sthenden zû Acker und zu Paruti vnd zu Tripelle (319);

Solo due toponimi sono in I posizione:

Paruty ist ain schene stat (318);

Tripelle ist ain grosze stat (319).

4.2. Nel *PB* sono riportati i nomi degli amici che con l'autore compiono il viaggio. Si tratta di: *Wilbalm von Jochem/Iohēm*; *Diepolt von Hasperg*; *Hainrich Spiegel* (302). Sono citati anche *Antuino Korini hies der patrún* (321) e *ain patrún der haist Nicola Destella* (321). A Rodi tra i cavalieri di san Giovanni sono ricordati: *ain Schiling*, *ain Schenk von Abach*, *ain Salland*, *ain Tirelar* (302).

Ain puntualizza il tratto semantico dell'indeterminazione; indica anche che esiste un certo numero di *Schiling*, *Schenk von Abach*, per cui l'autore non trova o non vuole trovare altri elementi di identificazione e di specificazione. Naturalmente *ain Tirelar* 'un Tirolese' è un etnico, non meglio specificato con ulteriori denominazioni. Più difficile da classificare è *ain Salland*, probabile nome di famiglia o etnico, da separare possibilmente dalla voce *sal-/sel-lant*, sost. neutro *land*, *das der grundherr zum eigenbau sich vorbehält herrngut*, voce riportata da Lexer, II, p. 583; non sarebbe improbabile l'accostamento al medio alto tedesco *sallant* 'terra salica' che potrebbe indicare la lontana (o vicina?) origine della famiglia o dell'etnia.¹³ Qua e là nel testo sono nominati santi in versione germanizzata, cfr. *sant Petter*, *sant Jorg*, *sant Jakob*, in cui sono *sant* sta per *sankt*. Si notano *Sant Lauca*s (*Lauca*s è forse grafia del greco *Loukas*) per *Lukas*, *sant Mattis* per *Matthias*; è interessante *Koffas* (gen.) per *Kaiph*as, forse dall'aramaico *Kayfā* 'pietra', cfr. greco *Kaiaphas*, Vulg. *Caiph*as,¹⁴ cfr. *PB* 311 *jn Koffas haus* e *das haus Kaiffe* (gen. latinizzato).

In *Ellisapet/Ellisapeta* (312) si rileva l'assordimento della labiale sonora /b/, fenomeno tipico dell'alto tedesco cfr. greco *Eleisabet/Elisabet*, Vulg. *Elisabeth*.¹⁵ Si trova *Adams* (gen.) da *Adam* nel sintagma *da hat man Adams hapt funden* (316), cfr. ebraico *ādām*, greco e Vulg. *Adam*,¹⁶ Si riscontra *Plassy* per *Pilatus* cfr. *Plassy hus/haus Pilatus* (308)

¹³ Cfr. BENECKE, *Mittelhochdeutsches...*, op. cit., I, p. 936.

¹⁴ Cfr. M. GRAU, *Caifa*, in *Enciclopedia della Bibbia* (= EB), II, Torino, Elle Di Ci 1969, col. 24.

¹⁵ Cfr. C. GANCHO, *Elisabetta*, EB, II, coll. 1274 sgg.

¹⁶ Cfr. AA.VV., *Dizionario enciclopedico della Bibbia e del mondo biblico*, Milano, Massimo 1986, pp. 8-9, s.v. *Adamo*.

con l'assibilazione della dentale intervocalica, fenomeno di tipo dialettale. *Pals* (307) corrisponde a *Paulus*, *Paul* in cui *Paulus* è forma latina e *Paul* forma tedesca.¹⁷ *Steffan* (307) riflette il tedesco *Stefan*, *Stephan* cfr. greco *Stephanos*, Vulg. *Stephanus*.¹⁸

4.3. Nel *PB* si riscontrano diversi antroponimi rimasti in forma latina o quasi latina. Di *Pilatus* e *Plassy* si è già parlato al par. 4.2. *Tomas* (307) si alterna con *Tamma* (310), forma che riflette l'ebraico e l'aramaico *tā'am* 'essere doppio, gemello', cfr. greco *Th·mas*, Vulg. *Thomas*.¹⁹ *Jhobanes* (307) è nominativo mentre *Jhobans* (303) e *Jhobanssers* (304 e 305) sono genitivi, cfr. greco *Ioannēs* dall'ebraico *yô-ānān* 'Dio ha fatto grazia', Vulg. *Ioannes*.²⁰ Nel *PB* l'antroponimo è riferito sia ai cavalieri di san Giovanni di Rodi (303, 304, 305) sia a san Giovanni evangelista. *Salimon* (308) e *Saliman* (308) sono vicini a *Salomon* cfr. ebraico *šēl·m·b*, greco *Sal·m·n* o *Sol·m·n*, Vulg. *Salomon*.²¹ *Davitis* sta per *Davidis* (gen.) con assordimento di /d/, cfr. ebraico *dāwīd* 'amato', greco *Dauid*, Vulg. *David*.²² *Absolanus* (310) corrisponde al greco *Abessal·m*, Vulg. *Absalom*, *Abessalom*, cfr. ebraico 'abšāl·m, 'abišāl·m.²³ *Sant Jakob* (310) è riferito a Giacobbe, ebraico *Yā'āq·b*, nome variamente spiegato dal punto di vista etimologico, cfr. greco *Iak·b*, *Iak·bos*, Vulg. *Iacob*, *Iacobus*.²⁴

Herodes (308 e 313) si alterna con *Herodaz* (311), cfr. greco *Her·dēs*, Vulg. *Herodes*.²⁵ *Annas* (311) e *Anas* (309) sono genitivi dipendenti da *haus*, cfr. greco *Annan*, Vulg. *Annas*, dall'ebraico *-ānanyāb*.²⁶ *Zacharias* (313): cfr. ebraico *zēkaryāb(ū)* 'Yahweh si ricordò', cfr. greco *Zacharia(s)*, Vulg. *Zacharias*.²⁷ *Sant Simon* (302) si rifà

¹⁷ Cfr. J. LEAL, *Paolo*, *EB*, V, coll. 436 sgg.; A. PENNA, *Paolo Apostolo*, «Bibliotheca Sanctorum» (= *BS*), X, Roma, Ist. Giovanni XXIII 1968, coll. 164 sgg.; B. RIGAU, *St. Paul et ses lettres*, Paris-Bruges, Desclée de Brouwer 1962; C.H. DODD, *Attualità di San Paolo*, Brescia, Paideia 1970; R. CALIMANI, *Paolo: l'ebreo che fondò il Cristianesimo*, Milano, Mondadori 1999.

¹⁸ Cfr. M. BALAGUÉ, *Stefano*, *EB*, VI, coll. 647 sgg.

¹⁹ Cfr. T. DE ORBISO, *Tommaso*, *EB*, VI, coll. 963 sgg.

²⁰ Cfr. J. RADERMAKERS, *Giovanni*, in AA.Vv., *Dizionario Enciclopedico della Bibbia* (= *DEB*), Roma, Borla 1995, pp. 637 sgg.; J.A.G. LARRAYA, *Giovanni*, *EB*, III, col. 1121.

²¹ Cfr. J. GONZALEZ ECHEGARAY, *Salomone*, *EB*, VI, coll. 107 sgg.

²² Cfr. O. GARCÍA DE LA FUENTE, *Davide*, *EB*, II, coll. 785 sgg.

²³ J.R. DIAZ, *Assalonne*, *EB*, I, coll. 856 sgg.

²⁴ J. PRADO, *Giacobbe*, *EB*, III, coll. 997 sgg.

²⁵ Cfr. J. GONZALEZ ECHEGARAY, *Erode*, *EB*, III, coll. 16 sgg.

²⁶ J.A. PALACIOS, *Anna*, *EB*, I, col. 488.

²⁷ J.A.G. LARRAYA, *Zaccaria*, *EB*, VI, coll. 1339 sgg.

all'ebraico *šim' • n*, greco *Sime • n*, Vulg. *Simeon*.²⁸ *Sant Jeranimus* (312 e 313) riflette il latino *Hieronymus*, *Hieronimus*.²⁹

4.4. Si riscontrano pochi antroponimi femminili: *Feronica* (308) corrisponde a *Veronica* con lo scambio *f/v*; la forma greca corrispondente è *Beroníkē* citata negli apocrifi *Atti di Pilato* 7.³⁰ Si trova la citazione di *sant Parbara* (313) e *Barbera* (319), martire del III-IV secolo.³¹ Si trova inoltre *Maria* (305), cfr. *der engel gocz Maria verkunt die potschaft*, citazione collocata nella sosta di *Nazeret*. Si riscontra anche *Maria Magttolena* (314) cfr. *da got der her Maria Magttolena erschinen ist*; cfr. greco *Mariam Magdalēnē*, Vulg. *Maria Magdalene*;³² nel PB si nota: *-tt-* per */d/* con assordimento tipico dell'alto tedesco, *-o-* per */a/*, fatto di tipo dialettale, cfr. *Albonia* (302) per *Albania* o *Albänien*, *Katolonia* (302) in rapporto a *der Katalan* (321) e *Katelan* (303).

5.1. Vari toponimi presentano forme latine o romanze: *Zara*, *Polla* o *Pola*, *Kandia*, *Kania*, *Alexandria* o *Allexandria*, *Galilea* o *Gallea/Gallean* (acc. 322). Per *Nablus* si riscontrano *Nobillosa*, *Nabilosa* (306) e *Nabels* (317): *Nāblus* risulta dalla contrazione di *Nābulus*, forma arabizzata di *Neapolis*, città costruita da Vespasiano.³³

Betania è la sola forma riscontrata per questo toponimo (317), cfr. ebr. *bêt 'anyyah* 'casa del povero' o 'casa di Anania', gr. *Bēthania*, Vulg. *Bethania*.³⁴ *Laserum* e *Lasserum* sono adattamenti di *Lazarium*, cfr. ebr. *la'zar*, abbreviazione di *'el'āzār*,³⁵ gr. *Lazaros*, Vulg. *Lazarus* 'Lazzaro'; *Iercho* o *Ierchon* corrispondono a *Iericho*, cfr. ebr. *y^erēhō*, *y^eribō*, gr. *Ierich •*, Vulg. *Iericho*.³⁶ *Olifetin*, *Ollifety*, *Ollafeti*, *Ollifeti* è sempre pre-

²⁸ M. NOTH-M. MINGUEZ, *Simeone*, EB, VI, coll. 470 sgg.

²⁹ D. VIDAL, *Gerolamo*, EB, III, coll. 793 sgg.; cfr. A. FICARRA, *La posizione di San Girolamo nella storia della cultura*, II, *Lingua e stile di Girolamo e sua influenza culturale*, Agrigento, Montes 1930; S. REBENICH, *Hieronimus und sein Kreis*, Stuttgart, Steiner 1992; D. BROWN, *Vir trilinguis: a study in the biblical exegesis of Saint Jerome*, Kampen, Kok Pharos 1992.

³⁰ Cfr. F. SPADAFORA, *Veronica*, BS, XII, coll. 1044 sgg.

³¹ Cfr. M. DONNINI, *Barbara*, in EAD., *Il Grande Libro dei Santi*, I, Milano-Torino, Ed. San Paolo 1998, pp. 239-40.

³² B. KIPPER, *Maria Maddalena*, EB, IV, coll. 974 sgg.

³³ J.R. DIAZ, *Nāblus*, EB, V, col. 22.

³⁴ CH. SAULNIER, *Betania*, DEB.

³⁵ F. ALVAREZ, *Lazzaro*, EB, IV, coll. 588 sgg.

³⁶ M. DU BUIT, *Gerico*, DEB, pp. 595 sgg.; sull'identificazione di Gerico nell'Antico e nel Nuovo Testamento cfr. R. NORTH, *Gerico*, EB, III, coll. 776 sgg.; E.M. BAILET, *Gerico Erodiana*, EB, III, coll. 782 sgg.

ceduto da *perg* o da *berg*; è trasposizione del latino *mons Oliveti* testimoniato nell'Itala, *Matteo* 21.1, 24.3, *Luca* 19.29 ecc., cfr. ebr. *har ha-zētīm*, Vulg. *mons Olivarum*, greco *to oros t • n elai • n*. Nella tradizione degli *Itineraria ad loca sancta* si trova *mons Oliveti* cfr. *Itin. Eg.* 30.2, v. *Tab. Peut.* 10.1, cfr. *Thesaurus linguae latinae s. v. olivetum*.³⁷

5.2. Il *Calvario* è denominato *perg Kafrey* o *perg Kalfarie*, in cui *-f-* è grafema indicante la spirante sonora /v/, scambio frequente nella grafia di lessemi dello *Hochdeutsch*, cfr. *Fenedig/Venedig*, *Feronica* per *Veronica*. *Kalfarie/Kafrey* sono adattamento del latino *Calvariae (locus)* che corrisponde al gr. *Kraniou topos*, cfr. aramaico *golgālta'*, ebraico *gulg • let* 'capo, cranio' > lat. *Golgotha*.³⁸ Per il sintagma *perg Muntsion* (306) cfr. ebr. *s īy • n* 'luogo arido, fortezza' (?), greco *Sei • n, Si • n*, Vulg. *Sion*;³⁹ *Muntsion* viene percepito come oronimo globale non scisso nei suoi componenti, come *Montotaber*, cfr. *ritten wir vir den Perg, der da baisse Montotaber* (305), cfr. ebr. *tāb • r* 'cava di pietre' (?) o 'montagna', greco *oros Thab • r*.⁴⁰ L'isola di Rodi è generalmente nominata *Rodis*, adattamento dialettale di *Rhodos*, e *Rhodus* rispettivamente forme greca e latina entrate in tedesco. Solo una volta nel *PB* si trova *Rogus* (322).

5.3. Riflettono la pronuncia locale: *Naseret, Naseret* per *Nazaret*, cfr. siriano *nāsrāt*, arabo *el-nās1irah*, greco *Nazareth/Nazaret*, Vulg. *Nazareth*; il toponimo forse deriva dalla radice *ns r* 'fiorire, risplendere'.⁴¹ *Tal Jossefant* o *Jossenfant* (309) è la valle di *Giosafat*, cfr. ebr. *'ēmeq y h • šāfāt* 'Yahweh giudica', greco *koilas I • saphat*, Vulg. *vallis Iosaphat*.⁴² *Der pach Zedor* (309) 'torrente Zedor' è di difficile identificazione; viene nominato a proposito della valle di *Giosafat*, cfr. *daz ist iecz trucken vnd auch der pach Zedor. Der prun Silluwe* o *Sillowe* (310) è di facile identificazione, cfr. ebr. *mē ha-šil • ah, b rēkat ha-šēlah*, greco *to bud • r tou Sil • am* o *hē kolumbēthra tou Sil • am*, Vulg. *aquae Siloē, piscina Siloē, natatoria Siloē*. È la piscina di Gerusalemme, chiamata *Siloam*, dove aveva termine il tunnel che Ezechia fece costruire per trasportare (in caso di guerra) le acque del *Gih • n*.⁴³ *Allikiro* è adattamento di *Al-*

³⁷ A. ROLLA, *Monte degli Ulivi*, *EB*, VI, coll. 1034 sgg.

³⁸ J. GONZÁLEZ ECHEGARAY, *Calvario*, *EB*, II, coll. 44 sgg.

³⁹ F. FUSTÉ, *Sion*, *EB*, VI, col. 532.

⁴⁰ A. ROLLA, *Tabor*, *EB*, VI, coll. 742-3.

⁴¹ *Id.*, *Nazaret*, *EB*, V, coll. 72-3.

⁴² R. SANCHEZ, *Valle di Giosafat*, *EB*, III, coll. 1105-6.

⁴³ T. DE J. MARTÍNEZ, *Siloē*, *EB*, VI, col. 462.

Kāhira o *El-Qahira* ‘Il Cairo’, si trova a p. 318 del *PB*: «*man furt vns gen Allikiro fieren [...] wan die pilgerin hin ein mit der gallea kamen, daz man zy dan all gen Allikiro fuort*». Formazione analoga deve essere il microtoponimo *Allakarpana*, cfr. 305s «*Item da rotten wir zo nacht jn ain herberg, die nant mir der fierrer Allakarpana*». Il passo segue alla citazione del monte Tabor «*da ritten wir vir den Perg, der da haisse Montotaber, daz ist ein hocher perg*». Quindi si tratta di luoghi vicini.

6. La città dominante nel pensiero dell'autore del *PB* e del gruppo è sempre Gerusalemme. L'arrivo nella Città Santa è preparato dalle varie tappe del percorso. Nei momenti di sosta a Gerusalemme il discorso del *PB* si fa più ritmico, cadenzato; la struttura delle frasi è parallela, clausola è *7 jar 7 karin*. L'autore scrive a p. 306:

Item Jerusalem vnd da wir komen auf den perg vnd Jerusalem sachen, da stond wir ab vnd sprachen vnser gepet vnd waren fro, vnd es ist zermal ain stainingen gegen vnd fil kastel, aber si sind vast ergangen, also da wir nu gen Jerusalem jn die haillige stat ritten.

La città è sovente nominata nei vari passi descrittivi. Ultime citazioni:

Item da rotten wir zu dem Jordan von Jherusalem (316-317).

Item e wir gen Jerusalem kamen, da rotten wir vf den weg gen Betania (317).

Item darnach rotten wir in dem namen gocz von der hailligen stat Jerusalem (317).

Item also rotten wir gen Jerusalem wider vmb vnd da wir gen Jerusalem kamen, da giengen wir da jn den tempel die nacht (318).

Augsburg è lontana; in un punto del *PB* affiora la menzione del monte *Perlach* che viene in mente all'autore quando indugia a descrivere il monte Oliveto (309). Un percorso lungo e articolato: molte tappe descritte con sobrietà. Il discorso si chiude *ady october 1444*; si era aperto alcuni mesi prima con la partenza da Venezia. Spazi sconosciuti in alcuni luoghi divenuti familiari attraverso l'osservazione e la meditazione.